



LOURDES
Rosario con
santa Bernadette

SHALOM

A cura di: **don Gianni Toni**

© Editrice Shalom – 07.10.2019 Beata Vergine Maria del Rosario

© Libreria Editrice Vaticana (testi Sommi Pontefici)

© 2008 Fondazione di Religione Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena

ISBN 978 88 8404 619 2

Per ordinare questo libro citare il codice 8981



SHALOM

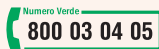
editrice

Via Galvani, 1
60020 Camerata Picena (AN)

Tel. 071 74 50 440

dal lunedì al venerdì dalle 9:00 alle 19:00

sabato dalle 9:00 alle 17:00



solo per ordini

Fax 071 74 50 140

in qualsiasi ora del giorno e della notte.

ordina@editriceshalom.it

www.editriceshalom.it

L'editrice Shalom non concede diritti d'autore (né patrimoniali né morali) all'Autore del presente libro.

Indice

<i>Introduzione</i>	4
<i>Vita di Bernadette</i>	7
• Il santo Rosario	16
Come si prega il Rosario	18
Misteri della Gioia.....	24
Misteri della Luce.....	36
Misteri del Dolore.....	47
Misteri della Gloria	58
• Pregiere	80
Pregiere per chiedere l'intercessione di Bernadette	81
Pregiere di santa Bernadette	89
• Testamento di Bernadette	90

Introduzione

Il nome di Lourdes evoca file di malati intorno alla grotta e alle piscine, canti, fiaccolate e, naturalmente, il Rosario. Il santuario pirenaico è insieme luogo di guarigione e scuola di preghiera mariana: «Qui la Vergine invitò Bernadette a recitare il Rosario, sgranando lei stessa la corona. Questa grotta è diventata così la cattedra di una singolare scuola di preghiera, in cui Maria insegna a tutti a contemplare con ardente amore il volto di Cristo». Con queste parole san Giovanni Paolo II giungeva al culmine del suo ultimo viaggio apostolico nell'agosto 2004, nella grotta in cui 150 anni prima la Vergine era apparsa. Il Papa, ormai gravemente malato, affidava i suoi ultimi mesi terreni a Maria, che a Lourdes in modo speciale è venerata come «salute degli infermi». Recandosi a Lourdes nel 150° anniversario delle apparizioni, Benedetto XVI confidava: «Il giorno della festa di santa Bernadette è anche il giorno della mia nascita. Ed è questo già un motivo per

cui mi sento molto vicino alla piccola santa, a quella ragazzina giovane, pura, umile, con la quale la Madonna ha parlato».

A Lourdes si impara a pregare non solo grazie all'appello di Maria, ma anche conoscendo la sua prima discepola, la piccola Bernadette Soubirous, la cui breve vita è stata un insieme di eventi di gioia, luce, dolore e gloria che si intrecciano alla contemplazione dei misteri del Rosario.

Questo libro vuole condurci alla scuola di Maria con gli occhi di Bernadette. Ripercorreremo la sua vicenda terrena, dalla povertà del *Cachot* alla grotta di Massabielle, fino alla gloria degli altari. E, guidati dalle sue stesse parole, contempleremo i misteri della vita di Cristo riflessi concretamente nella sua vita e nella sua spiritualità.



Vita di Bernadette

La breve esistenza di Marie-Bernarde Soubirous si svolge in cinque luoghi: il mulino di Boly, dove nasce il 7 gennaio 1844; Bartrès, dove vive la sua balia; il *Cachot*, un ex carcere povero e umido che ospiterà la famiglia colpita dalla crisi; la grotta di Massabielle, luogo scelto dalla Vergine Maria che le appare nel 1858; infine il convento di Nevers, dove entra nel 1866 e morirà tredici anni dopo, senza rivedere mai più la natia Lourdes.

Il mulino di Boly è il luogo dell'infanzia e della spensieratezza dei primi anni di vita di Bernadette. È il primo nido in cui François Soubirous e Louise Castérot vivono insieme, portando avanti l'attività di mugnai, già avviata lì dal padre di Louise, scomparso alcuni anni prima. Bernadette lo chiamerà "il mulino della felicità" e lo è realmente, salvo un'incidente che impedisce alla mamma di allattarla, affidandola a una balia di Bartrès, Marie Lagües, che negli anni seguenti le insegnerà il catechismo, anche se con scarso successo. A

Batrès, Bernadette farà soprattutto la pastorella, accudendo il gregge di Marie. Seguiranno altri otto tra fratelli e sorelle ad allietare la gioia della famiglia Soubirous, che però sarà presto incrinata da un'insieme di circostanze.

L'attività al mulino non è più fiorente come un tempo: la crisi generale colpisce anche François che, in più, gestisce il lavoro in modo poco oculato e troppo... generoso. Finisce per dover rinunciare a fare il mugnaio ed essere impiegato come bracciante in lavori precari. La famiglia trova riparo in una stanza del *Cachot*, un ex carcere abbandonato perché considerato troppo malsano persino per i detenuti. La salute di Bernadette va peggiorando di pari passo con la povertà della famiglia e l'arresto di François, ingiustamente accusato di furto, renderà definitivamente precaria la loro situazione: i Soubirous, ridotti in miseria, subiscono anche l'emarginazione sociale.

Bernadette fa molta fatica a imparare i rudimenti della fede, non sa praticamente nulla e la sua sola educazione religiosa consiste nella preghiera del Rosario, appresa in famiglia

sin dall'infanzia. «Se ci fosse stata una peggiore di me, la Madonna avrebbe scelto lei», commenterà più tardi. È l'11 febbraio 1858 quando il cielo fa irruzione nella sua vita. Bernadette è a raccogliere legna alla grotta di Massabielle, luogo praticato dai porcai per il pascolo dei maiali. Proprio qui le apparirà per diciotto volte, fino al 16 luglio, una Signora vestita di bianco.



Il Mulino di Boly

La Signora parla a Bernadette nel suo dialetto e la tratta con un rispetto inusuale: dà del “voi” a questa ragazzina derisa da tutta Lourdes; le promette di renderla felice non su questa terra, ma in cielo; la invita a sacrificarsi per la conversione dei peccatori e a bere l’acqua sgorgata nella grotta. Chiede che si costruisca in quel luogo una cappella, presentandosi come «l’Immacolata Concezione». Bernadette non sa che alcuni anni prima, papa Pio IX ha così definito la Vergine Maria, con il dogma proclamato nel 1854. Una folla crescente si dirige alla grotta in un misto di curiosità e scetticismo, brusio e preghiere e i primi miracoli che toccano persino la famiglia di Napoleone III.

Il parroco, don Dominique Peyramale, è sconvolto: da un lato si mostra scettico verso quella che pare una fantasia di ragazze, dall’altro guarda con stupore alle persone che tornano a frequentare la Chiesa proprio in seguito ai fatti di Massabielle. Don Peyramale è burbero, ma ha un grande cuore. Conosce la grave situazione in cui versa la famiglia Sou-

birous e comprende che non ci sono interessi dietro le presunte apparizioni: «Diverse volte è stato offerto loro denaro, ma hanno sempre rifiutato sdegnosamente. Eppure versano in estrema miseria!». Lui stesso porta loro del pane e della legna. Colpito dalla spontaneità di Bernadette, che affronta tanto clamore senza scomporsi, diventerà per lei un secondo padre. Don Peyramale è ammirato nel vederla ricevere la Prima Comunione e la corrispondenza tra i due continuerà fino alla sua morte, due anni prima di Bernadette.

Naturalmente deve occuparsene anche il vescovo di Tarbes, monsignor Bernard Laurence, che istituisce una commissione per indagare sulle apparizioni, sull'acqua e sulle presunte guarigioni che proliferano intorno alla grotta. Nel corso di quattro anni di indagini vengono ascoltati i pareri di medici, fisici, chimici e geologi, oltre naturalmente ai testimoni e alla stessa veggente. Il Vescovo è colpito dalla spontaneità e dall'equilibrio di Bernadette: «Chi non ammira, avvicinandola, la semplicità, il candore, la modestia di que-

sta ragazza?». Il 18 gennaio 1862 monsignor Laurence dichiara l'origine soprannaturale dei fatti di Lourdes. Di lì a poco inizia la costruzione della basilica per rispondere alla richiesta della Vergine.

Qualcuno invece approfitta degli eventi e comincia a vendere le foto di Bernadette a 1 franco l'una. «Trovate che ti vendono a un prezzo sufficiente, Bernadette?», le chiedono. «Più di quanto valgo», risponde con una punta di ironia. Nel suo cuore intanto si fa strada la vocazione religiosa. Si orienta verso la Congregazione delle Suore della Carità e dell'Istruzione cristiana di Nevers, di cui apprezza la discrezione rispetto ad altre che parevano forzarne le scelte.

Vi entra dopo tre anni di riflessione e dopo aver partecipato all'inaugurazione della cripta della futura basilica (che invece non vedrà mai). Le attenzioni dei curiosi aumentano in lei il desiderio di allontanarsi per intraprendere la nuova strada, il che attenua il dolore del distacco: «La mia missione a Lourdes è finita».

Il 4 luglio 1866 inizia il lungo viaggio che la conduce definitivamente a Nevers. Per l'ultima volta vede Lourdes e i Pirenei. Inizia la fase più nascosta della vita di Bernadette, che non perde la spontaneità e quel fine senso dell'autoironia, testimoniato dalle consorelle. Anche la sua umiltà non è artificiosa, ma la



Il Cachot

si direbbe persino... divertita. Una ragazza appena arrivata in convento chiede di conoscere la “famosa” Bernadette e la superiora le indica la piccola novizia accanto a lei. «Tutto qua?», le sfugge. Bernadette risponde sorridendo: «Proprio vero, tutto qua» e da quel giorno tratta la novizia con grande simpatia.

Nei tredici anni a Nevers svolgerà gli incarichi di infermiera, di sacrestana e, soprattutto, quella che definisce la “missione” di malata a causa della salute continuamente precaria e già compromessa dall’asma. Il 25 ottobre 1866 emette la professione *in articulo mortis*, in gravissime condizioni di salute, tanto che nessuno pensa che passerà la notte. Invece, arriva un repentino miglioramento. Nei suoi primi mesi in convento riceve la notizia della morte di sua mamma che aveva solo 41 anni. Nel 1871 morirà anche suo padre. Dall’anno seguente la sua salute andrà costantemente peggiorando. Trascorre gli ultimi mesi costretta a letto, che lei definisce la sua “cappella bianca”, dove morirà il 16 aprile 1879 all’età di 35 anni.

Nella Francia di fine Ottocento dominata dal rifiuto della fede, due “piccole” sante si stagliano come fari accesi nella notte, catturando l’attenzione di credenti e non credenti: Bernadette Soubirous e Teresa di Lisieux, vissuta poco dopo di lei. Entrambe saranno elevate agli altari sotto il pontificato di Pio XI. Durante la beatificazione di Bernadette, avvenuta nel 1925, il Papa riceve la reliquia della nuova Santa dalle mani di Pierre, l’ultimo dei fratelli Soubirous, nato l’anno dopo le apparizioni. Bernadette sarà poi canonizzata l’8 dicembre 1933, ma continuerà a mantenere la discrezione che l’aveva spinta a non tornare più a Lourdes, una volta entrata in convento. Le sue spoglie mortali restano a Nevers, in una cappella laterale, a centinaia di chilometri dalla folla dei pellegrini che si reca in pellegrinaggio invocando la Vergine nella grotta di Massabielle.